

mibtel	 <p>-0,44% 20.744</p>	petrolio	 <p>Londra \$ 40,25</p>	euro/dollaro	 <p>1,2191</p>
--------	--	----------	--	--------------	---

TORNA A SALIRE IL PREZZO DELLA BENZINA

MILANO La tregua è finita. Dopo due settimane di calma e di ribassi, i prezzi della benzina tornano a salire e si riportano, nei distributori stradali italiani, sopra quota 1,17 euro al litro.

Da quanto si desume dai dati resi noti ieri dall'Ip, la compagnia ha infatti aumentato di 0,003 euro al litro il prezzo di vendita consigliato della senza piombo portandolo dai 1,168 dell'ultima rilevazione disponibile del Ministero delle Attività Produttive, a quota 1,171 euro al litro.

A spingere la nuova ripresa dei listini c'è l'andamento delle quotazioni petrolifere che, negli ultimi giorni, sono tornate a invertire tendenza con il greggio americano che ieri è tornato sopra quota 44 dollari al barile mettendo a segno un rialzo del 2%.

L'oro nero è tornato a correre a gran velocità sui mercati internazionali dopo il deludente calo delle scorte di greggio (dato settimanale) negli Stati Uniti. In corsa anche il Brent che a Londra è cresciuto di 73 centesimi a 41,12 dollari al barile.

La Energy Information Administration Usa ha riferito che le scorte commerciali di greggio negli Stati Uniti sono calate di 1,4 milioni di barili la scorsa settimana a 285,7 milioni.

Le scorte sono diminuite di circa 19 milioni di barili, oltre il 6%, negli ultimi due mesi e sono attualmente al livello più basso da marzo. Le scorte di benzina sono diminuite di 2,5 milioni di barili a 204,1 milioni, mentre quelle di distillati sono aumentate di appena 200.000 barili a 126,6 milioni.

Giorni di Storia
l'Italia di Ulisse
OGGI
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia
l'Italia di Ulisse
OGGI
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

«La Fiat resterà a Mirafiori»

Montezemolo s'impegna con Torino. Gli Agnelli cedono la Rinascente

Laura Matteucci

MILANO La Fiat s'impegna con Torino, e conferma di voler mantenere «una presenza produttiva automobilistica a Mirafiori». Parola del presidente, Luca Cordero di Montezemolo, una promessa ribadita ieri al sindaco di Torino Sergio Chiamparino e all'assessore comunale al Lavoro, Tom Dealessandri, nel corso di un incontro al Lingotto, cui era presente anche l'amministratore delegato Fiat Sergio Marchionne. Entro tre mesi Fiat farà una proposta che prevede la ridefinizione della missione produttiva di Mirafiori.

Per il gruppo, intanto, semestrale negativa, anche se c'è un parziale recupero delle perdite rispetto all'anno scorso.

Tre mesi di tempo, dunque, per dare un futuro a Mirafiori. Fin troppo, secondo il sindacato: «Nella crisi dell'alleanza tra Fiat e Gm, Mirafiori e la città di Torino non possono essere l'ostaggio», commenta Giorgio Airaud, segretario generale della Fiom torinese. «Se i tre mesi indicati da Montezemolo corrispondono al vero - continua - si aggiungono a due anni di crisi, incertezze e ridimensionamento dello stabilimento torinese e del gruppo in Italia. Vanno rotti gli indugi: l'incontro del 6 ottobre con Herbert Demel (presidente e amministratore delegato di Fiat Auto, ndr) è decisivo per ridefinire la salvaguardia dell'industria dell'auto».

Futuro già deciso, invece, per il gruppo Rinascente. L'Ifil, la finanziaria degli Agnelli, nel corso del suo cda, ha deciso «di valutare le diverse opzioni che meglio consentano di valorizzare l'investimento nel gruppo Rinascente (controllato attraverso Eurofind insieme ad Auchan, possibile acquirente, ndr), ivi incluse la vendita totale o parziale». Nella nota Ifil dice di ritenere che «siano ora presenti le condizioni ottimali per cogliere simili opportunità, tenuto anche conto delle trasformazioni maturate nel gruppo Rinascente in questi ultimi anni». L'operazione rientra nell'ambito dei «già delineati obiettivi dell'Ifil: riduzione del debito e nuovi investimenti». La finanziaria, infatti, chiude il semestre con una perdita consolidata di 111 milioni, contro i 45

del corrispondente periodo del 2003.

E anche per il Lingotto restano tutti in salita i risultati del primo semestre. Il consolidato netto del gruppo registra una perdita di 669 milioni di euro (l'anno scorso erano 820 milioni). Per Fiat Auto fatturato a 10,5 miliardi di euro, in aumento del 7% sui 9,8 miliardi dello stesso periodo del 2003. Migliorato, ma sempre negativo, anche il risultato operativo del settore, in perdita di 474 milioni di euro rispetto ai 656 milioni del primo semestre 2003.

Marchionne conferma per il 2004 «gli obiettivi del pareggio operativo di gruppo», cui contribuiranno «soprattutto Cnh e Iveco, che hanno già conseguito importanti miglioramenti», mentre per Fiat Auto, il cui pareggio operativo è fissato nel 2006, «è prevista un'ulteriore riduzione delle perdite». Già a

fine luglio scorso Marchionne aveva sottolineato che il gruppo Fiat «ha una linea strategica chiara, focalizzata sulle attività automotive e sta costantemente recuperando».

Determinanti per la riduzione della perdita di Fiat Auto, dice Marchionne, sono stati «il miglioramento del mix di prodotto e prezzi dei nuovi modelli, la crescita dei volumi nei paesi extraeuropei e i risparmi conseguiti con le azioni di razionalizzazione», «in parte compensati negativamente dalle perdite produttive dovute alla vertenza Melfi».

Quanto al fatturato di Cnh (macchine per l'agricoltura e le costruzioni), è stato di 5 miliardi di euro (+5,4%). Sul piano dei veicoli industriali, il fatturato di Iveco è stato di 4,5 miliardi (+8,7%), Buona in questo caso la crescita delle vendite in

Europa occidentale. Nella componentistica, poi, Magneti Marelli ha realizzato un fatturato di circa 2 miliardi di euro e un incremento dei ricavi dell'8%. Il risultato operativo è passato da 3 a 43 milioni di euro, l'utile operativo è stato di 6 milioni.

In questo ambito, Comau ha realizzato un fatturato di 765 milioni (-29%), una flessione dovuta al trasferimento a Fiat Auto e Fiat Gm Powertrain delle attività di stampi e service.

A proposito: secondo il presidente della Gm Europe, Fritz Henderson, ieri a Roma, il lavoro di collaborazione previsto dall'accordo Fiat-Gm è «eccellente». In compenso, Henderson ammette che circa l'opzione put (Fiat può vendere a Gm e questa è obbligata a comprare) in casa General Motors sono «preoccupati», pur senza aggiungere altro.



Luca Cordero di Montezemolo

il Lingotto vende

Palazzo Grassi al Comune di Venezia

VENEZIA Raggiunto un primo accordo, che sarà perfezionato entro Natale, tra l'amministrazione comunale veneziana e Fiat spa per la cessione di Palazzo Grassi. Con l'anno prossimo, Palazzo Grassi sarà controllato da Fondazione di Venezia e da Casinò municipale di Venezia spa, mentre Fiat resterà con una partecipazione di minoranza. «Con questo accordo - dice il sindaco di Venezia, Paolo Costa - si è inteso risolvere il problema di garantire la continuità dell'attività

positiva di Palazzo Grassi, ma anche avviare un nuovo progetto di alto profilo culturale». «Per il 2005 - aggiunge - abbiamo già al lavoro una squadra di esperti di rilievo internazionale che preparerà un calendario di piena apertura del Palazzo».

Obiettivo strategico raggiunto dall'amministrazione è quello di mantenere la sede espositiva, parte costitutiva dell'apparato culturale della città, ai più alti livelli di qualità per capacità

I NUMERI DEL GRUPPO FIAT	
Negativo per 140 milioni di euro il risultato operativo nel 1° semestre 2004, ma le perdite si sono ridotte del 70%	
COSÌ NEL PRIMO SEMESTRE 2004...	
(milioni di euro)	
Fatturato	23.508
Margine operativo lordo	3.437
Risultato operativo	-140
...E NEL PRIMO SEMESTRE 2003	
Fatturato	22.163
Margine operativo lordo	2.920
Risultato operativo	-543

IL FATTURATO NEI DIVERSI SETTORI			
(milioni di euro)	1° sem. 2004	1° sem. 2003	Var.
FIAT AUTO	10.462	9.780	+7,0%
CNH	5.059	4.800	+5,4%
IVECO	4.539	4.175	+8,7%
FERRARI-MASERATI	735	624	+17,8%
MAGNETI MARELLI	1.982	1.611	+8,0%
TEKSID	644	439	+6,2%
ITEDI	221	190	+16,3%

P&G Infograph

Il presidente del Lingotto ha confermato al sindaco Chiamparino la volontà di mantenere in città una presenza produttiva automobilistica

”

Ieri «la Repubblica» ha dato notizia di un documento inviato da Olimpia, la finanziaria che detiene circa il 17% di Telecom Italia e di fatto la controlla e ne determina le strategie, alla Sec, l'Autorità della Borsa americana. Nel testo si ammette che «sebbene Olimpia non abbia il controllo delle azioni con diritto di voto, esercita un potere significativo su Telecom derivante dalla maggioranza degli attuali membri del consiglio di amministrazione eletti nel maggio 2004». Questa dichiarazione è di grande interesse e dovrebbe suscitare la curiosità e l'attenzione non solo degli investitori e degli azionisti di Telecom Italia, ma anche della Consob, l'Autorità di controllo delle società e la Borsa. Olimpia venne costituita nell'estate del 2001 quando, appena dopo la vittoria elettorale di

Berlusconi, Marco Tronchetti Provera riuscì a prendere la maggioranza e la guida del colosso delle telecomunicazioni. Olimpia è posseduta a maggioranza (oltre il 50%) dalla Pirelli di Tronchetti Provera, con la partecipazione di Banca Intesa e Unicredit, Benetton e la Hopa di Gnutti.

Tronchetti Provera ha sempre negato, malgrado l'evidenza, di essere l'azionista di controllo di quel gruppo che da Olimpia scende giù fino a Telecom, Tim, Ti Media, uno dei maggiori poli dell'industria italiana ed enorme centro di potere. Molto meglio comandare facendo finta di essere piccoli azionisti piuttosto che impegnarsi a rispettare i doveri, anche di trasparenza, derivanti da una dichiarata posizione azionaria di controllo. Una volta la Consob guidata da

Luigi Spaventa sostenne che Tronchetti Provera avrebbe dovuto consolidare nel bilancio Pirelli la catena societaria Olimpia-Telecom perché riconosceva l'evidente controllo del gruppo milanese sull'ex monopolista della telefonia. Il leggendario Tar del Lazio salvò Tronchetti Provera.

Il noto imprenditore nel frattempo ha continuato ad essere presidente della Telecom, ha scelto gli amministratori delegati, i consiglieri di amministrazione, ha determinato le strategie, le cessioni, le acquisizioni (comprese alcune operazioni con la famiglia Berlusconi). Insomma, è difficile pensare e affermare, come è stato fatto credere finora, che Tronchetti Provera non controlla Olimpia-Telecom. E se qualcuno, magari persino la Consob di Lamberto Cardia che starebbe

riesaminando la questione, imponesse alla Pirelli di Tronchetti Provera di consolidare in bilancio la catena Olimpia-Telecom? Sarebbe la soluzione più giusta e trasparente, ma creerebbe qualche problema, e che problema, al gruppo milanese perché dovrebbe contabilizzare le minuscolanze sulla partecipazione Olimpia, stimate complessivamente in 5 miliardi di euro (circa 10 mila miliardi delle vecchie lire). Adesso vedremo se la Consob è vigile almeno quanto la Sec, anche se il recente caso del nuovo patto di sindacato della Rcs Media Group, che ha evitato di lanciare l'offerta pubblica di acquisto sull'intero capitale nonostante l'evidente cambiamento dell'assetto di controllo, lascia poche speranze.

Qualche mese fa la Consob di Cardia

scrisse: «Si ritiene che per valutare se la partecipazione consenta o meno a Olimpia di esercitare uno stabile controllo di fatto su Olivetti (oggi Telecom dopo la fusione) risulterà essenziale esaminare lo svolgimento della prossima assemblea in cui verrà approvato il bilancio 2003 e rinnovato il consiglio di amministrazione». L'assemblea di Telecom c'è stata e Olimpia ha designato 15 consiglieri su 19. Basterà questa notizia per spingere la Consob di Cardia a un atto di travolgente coraggio imponendo a Tronchetti Provera e ai suoi soci di riconoscere l'evidenza? Chissà.

L'unica cosa sicura, comunque, è che nel giugno 2005 alcuni degli attuali soci di Olimpia diranno a Tronchetti Provera che se vuole continuare a comandare deve trovare i soldi.

COMUNE DI VILLENEUVE
Piazza Emile Chausse 8 - 11018 Villeneuve
Tel. 0165/95058 - Fax 0165/95271
E-mail: comune@comune.villeneuve.ao.it

ESTRATTO BANDO PUBBLICO INCANTO
Ente appaltante: COMUNE DI VILLENEUVE
Oggetto dei lavori e luogo di esecuzione: LAVORI DI COSTRUZIONE DI NUOVA SCUOLA MATERNA IN L.O.C. CAPOLUOGO, Importo a base d'asta: EURO 807.624,29. Condizioni Minime di Carattere economico e Tecnico necessarie per la Partecipazione: Attestazione SOA nella categoria OGI del D.P.R. 34/2000, per un importo non inferiore alla classifica III; Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso sull'importo a base di gara ai sensi dell'art. 25, comma 1, lettera a) e comma 8 della L.R. 20/06/1996, N° 12 e succ. mod. e int. Termine di presentazione delle offerte: 07.10.2004 h. 12.00. Apertura delle offerte: 08.10.2004 h. 9.00. Documenti tecnici ed amministrativi: saranno in visione presso l'elaborazione Berard, via Lys n° 15, 11100 AOSTA (AO), tel. 0165 32318 fax 0165 33565, copia del bando integrale di gara, allegato "A", documentazione tecnica inerente l'appalto.
Villeneuve, lì 30.08.2004
Il Responsabile del Servizio Tecnico Germano JUNIN
r.g.

I furbi che controllano Telecom Italia

Capitalisti all'italiana